

MARZO 2017



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Ho visto...

Ho visto un uomo stanco, sentire la vita come un inferno perché il dipendere dagli altri infrangeva il suo sogno di libertà

Ho visto una donna sola che non sapeva con chi condividere i suoi veri o presunti fallimenti educativi.

Ho visto una famiglia provata dal dolore e dalla malattia in diversi suoi membri

Ho visto una coppia dove prevaleva la difesa delle ragioni di ciascuno e incapaci di voglia e tempo di accogliersi.

Ho visto nuovi arrivati in paese non sentirsi accolti, anzi attornati da sguardi sospettosi.

Vedo una parrocchia dove la fede sembra sgretolarsi sotto i colpi dello scetticismo, della frenesia, dell'individualismo e delle chiusure...

Perché Signore non ci fidiamo più di te

e non mettiamo la nostra vita nelle tue mani, e con il tuo aiuto anche nelle mani degli uni degli altri?

Bisogni di Risurrezione...

Facci sentire ancora una volta la tua presenza nei silenzi ritrovati, nei momenti di ricerca e di preghiera comuni. Donaci, dalla tua croce, la certezza di essere amati e la forza di una vita nuova che sgorga dalla bellezza e grandezza del tuo Vangelo.

E perché non ci fiacciamo lungo il cammino, donaci anche occhi per vedere le meraviglie che ancora oggi compi in mezzo a noi: tante persone che si fidano degli altri, che sanno condividere un pezzo di strada... che sanno amare.

Buona quaresima a tutti.

don Sergio



Il Vescovo Oscar con i vicariati della bassa Valle

Nella serata di martedì 7 febbraio il vescovo Oscar Cantoni ha incontrato i consigli vicariali di Colico, Morbegno e Talamona, il Vescovo ha invitato tutti a riconoscere «il dono di grazia che Dio ci ha fatto nell'essere suoi figli» e si è poi messo in ascolto di quanto le moderatrici dei tre consigli avevano preparato per presentare i cammini di fede, e dando spazio anche ad interventi da parte dei presenti.

In particolare, Alba Codazzi, per il vicariato di Talamona ha parlato delle «esperienze comuni come il meeting dei Grest e le celebrazioni nei tempi forti, di momenti di formazione con l'approfondimento di tematiche concrete, come 'accoglienza dei migranti, particolarmente sentita nella parrocchia di Ardenno».

Il Vescovo, dopo aver ascoltato i vari interventi si è così rivolto ai presenti: «Noi leggiamo la Parola di Dio e così ci sentiamo riuniti, per poter godere del dono di essere figli, e proprio perché figli, popolo di fratelli.

Nel nostro cammino quotidiano dobbiamo saper domandarci sinceramente «quale Chiesa vogliamo costruire, o per meglio dire, quale Chiesa il Signore ci chiede di costruire», ha proseguito monsignor Cantoni. Come Chiesa siamo chiamati a «significare la Trinità nella vita di tutti i giorni, sapendo vivere come una famiglia di fratelli, un aggancio libero tra persone, coltivando sempre lo stupore delle diversità». Nei nostri cammini vicariali siamo invitati a riscoprire una cultura di comunione, maturando il bisogno di esperienze comuni. È molto importante per noi riscoprire come essere una parola di Vangelo, una parola buona nelle nostre realtà, essere un segno di Dio nel mondo.

Concludendo il suo intervento, il vescovo Oscar, invitando ognuno dei presenti «a non lasciarci scoraggiare dalle difficoltà, avviandoci verso delle mete, degli obiettivi».

Il Vescovo Oscar a Talamona

Il vescovo verrà tra noi domenica 12 marzo, dopo aver visitato anche Campo Tartano, la sera precedente. Don Angelo gli aveva chiesto di poterlo incontrare a Como con i ragazzi della prima Comunione-Cresima, ma lui prontamente aveva ribattuto: "vengo io". Così viene soprattutto per incontrare loro e i loro genitori. Celebrerà la s. messa alle ore 10.00 (viene sospesa quella delle ore 9.00), seguirà l'incontro predetto e alla fine pranzerà con i giovani. Lo accogliamo con gioia, e apprezzando il suo dinamismo e il suo desiderio di conoscere e incontrare le comunità, soprattutto i giovani



Ama la tua parrocchia

Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti.

Dà il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza.

Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te.

Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie.

Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.

Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita.

Partecipa all'Eucaristia, possibilmente nella tua parrocchia, con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia.

Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto.

Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede.

Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione!

Se il tuo parroco è possessivo e non lascia fare, non fante un dramma: la parrocchia non va a fondo per questo.

Ci sono sempre settori dove qualunque parroco ti lascia piena libertà di azione: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe viva.

La preghiera, poi, nessuno te la condiziona e te la può togliere.

Ricordati bene che, con l'umiltà e la carità, si può dire qualunque verità in parrocchia.

Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. La mancanza di pazienza, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative.

Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece che contro il parroco o contro i tuoi preti o contro le situazioni.

Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'auto critica,

severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri. Se la tua parrocchia fa pietà la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una parrocchia, e prega incessantemente per la santità dei tuoi preti: sono i preti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i preti santi la salvezza dei nostri giovani.

Paolo VI

QUARESIMA PARROCCHIALE 2017

MERCOLEDÌ 1 MARZO - INIZIO QUARESIMA

LE CENERI: giorno di digiuno e astinenza

- S. MESSE ore 8.30; ore 20.30 in chiesa parrocchiale

- Ore 15.00: celebrazione della Parola di Dio, soprattutto per ragazzi

SABATO 4 MARZO

Ore 14.30 Distribuzione scatoloni per Raccolta Viveri per Missioni O.M.G

DOMENICA 5 MARZO

Prima domenica di Quaresima - Ore 9.00 Ritiro parrocchiale con don Pierino Riva, vicario episcopale per la città di Como

GIOVEDÌ 13 e 23 MARZO

Ore 20,30 Presso l'oratorio "don Ugo Bongiani": due serate di approfondimento intorno al tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo

VENERDÌ 17 MARZO

Ore 20.30 Via crucis del vicariato per le vie del paese

VENERDÌ 31 MARZO

Ore 20.30 Via crucis parrocchiale per le vie del paese (animata dai ragazzi di 1a media)

5-7 APRILE

Triduo parrocchiale (predicatore don Donato Giacomelli) e celebrazione penitenziale.

SABATO 1 APRILE

Ore 14.30 Ritiro scatoloni con viveri per solidarietà verso Missioni O.M.G

DOMENICA 16 APRILE

PASQUA di Risurrezione

Sussidio parrocchiale: verrà distribuito, tramite questo bollettino, in tutte le case un depliant con le proposte per vivere la quaresima in famiglia.

Sussidio diocesano. Sarà a disposizione in chiesa sulle balaustrate un libretto di riflessioni e preghiere preparate dai nostri missionari nel mondo.

Quaresima di PASSIONE

Mercoledì 15 marzo
IL GETSEMANI
Ore 20.45 - Regoledo (S. Ambrogio)
don Ivan Salvadori

Mercoledì 22 marzo
L'ARRESTO E IL RINNEGAMENTO DI PIETRO
Ore 20.45 - Traona (S. Alessandro)
don Marco Cairoli

Mercoledì 29 marzo
DAVANTI A PILATO E SBEFFEGGIATO DAI SOLDATI
Ore 20.45 - Morbegno (S. Giovanni)
don Ivan Salvadori

Mercoledì 5 aprile
CROCIFFISSIONE E MORTE
Ore 20.45 - Costo (S. Martino)
don Marco Cairoli

Stato quaresimale
Momento di preghiera e riflessione
aperto a tutti coloro che
vogliono approfondire la conoscenza
di una Parola molto conosciuta
ma poco vissuta ...
Vicariato di Morbegno



Ero straniero...

L'Azione cattolica con le Acli, la caritas parrocchiale, propongono due serate di approfondimento intorno al tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo: i dati e le esperienze sul nostro territorio, testimonianze, le tante parole e la Parola del Vangelo.

"ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO" (Mt 25,35)

Lunedì 13 e giovedì 23 marzo ore 20.30 salone dell'oratorio

Nel prossimo numero del Bollettino troverete anche un inserto per un sondaggio, a cui tutti sarete invitati a contribuire ritornandoci le vostre risposte e le vostre considerazioni. La parrocchia vi chiede la collaborazione con questa inedita modalità per conoscere meglio le esigenze e le disponibilità presenti nella nostra comunità, allo scopo di essere più vicina ad ogni famiglia e ad ogni persona.

Hai voglia di
dire la tua
sulla Parrocchia?

Girovagando tra gisöi e affreschi sacri

Annotazioni, curiosità, divagazioni e...ricordi

Non se ne parla quasi mai. Tutti ci passiamo davanti, ma non ci facciamo caso, non alziamo nemmeno lo sguardo. Alcuni sono stati tagliati fuori dalle strade carrozzabili, soprattutto quelli di montagna, e quasi nessuno, o pochissime persone, ci passano più davanti.

Sono i *gisöi* sparsi nel paese e sulla montagna. E, possiamo aggiungere, gli affreschi sui muri esterni delle case, sopra i portali o sparsi sulle baite dei numerosi maggenghi.

Non se ne parla mai, non ci si fa caso, ma rappresentano una ricchezza per il paese, un patrimonio artistico e una testimonianza di fede, religiosità e devozione, che purtroppo, deperisce e col tempo sta andando in rovina e in parte è già andata.

Ricordo ancora, negli anni sessanta del secolo passato, quando le nostre ave mantenevano i fiori freschi, almeno una volta alla settimana, in alcuni casi, anche più frequentemente, e diversi erano stati restaurati dai pittori locali come Augusto Maggi e Orenzio Libera.

Quanti sono? Qualcuno lo sa? E qualcuno sa esattamente dove si trovano e in che stato sono? Certo, si può fare l'inventario e cercare dove sono, ma chi si mette ad un'operazione simile? C'è stato qualcuno che l'ha fatto, con impegno e competenza.

Nel 1988, il Circolo ACLI, sotto la direzione della prof. Nilde Riva, con l'aiuto di persone competenti, ha pubblicato il volume: "Iconografia popolare - Talamona - affreschi e gisöi"

dopo che era stata allestita, nel 1986, una mostra fotografica. Con una ricerca scrupolosa, sono stati catalogati, descritti e valutati ben 86 (ottantasei) tra *gisöi* e affreschi sparsi nel paese e sui maggenghi. Sono i segni della tradizione religiosa, profonda e radicata dei nostri padri, che hanno fatto di tutto per tramandarla a noi. Qualcuno ha mai pensato ai *gisöi*, in particolare al lavoro, che c'è voluto in termini di tempo e di fatiche, riflettendo su quanto è costata la costruzione di ciascuna di queste testimonianze? Ne cito alcuni a caso, ma ci sarebbero da prendere in considerazione anche quelli più lontani, *Scalübi* ad esempio, sui quali si potrebbe scrivere molto, circa le difficoltà superate per erigerli. Pensiamo ad esempio, ai *gisöi de Ciif*, quello sul dosso, appena sopra la contrada Colombini e a quello più grande che si trova in *Ciif*, presso le case-stalla del maggengo. Pensiamo anche a quello della *Mädono de Ursatt*, con le sue notevoli dimensioni, tali da contenere un altare e avere spazio per gli ex voto: stampelle, quadretti, alcuni dei quali ricordano fatti luttuosi da cui l'offerente è scampato, cuori in simil argento...tutti portati lassù a dimostrare il ringraziamento alla Madonna per una grazia ricevuta o per un pericolo scampato.

Il luogo ci fa ricordare poi la leggenda della Madonna e degli orsetti, gli *ursatt* appunto, da cui sembra prenda il nome la località.

Tornando alla loro costruzione, è facile pensare che se oggi sarebbe facile edificarli, con i mezzi che ci sono e le strade, anche se nessuno li costruisce più, ai tempi in cui i talamonesi delle contrade



hanno pensato di dedicare un monumento alla Madonna e a vari santi, in posti tutt'altro che comodi. Tutto doveva essere portato a spalla: sassi, sabbia, calce, impalcature in legno...e il tempo da dedicare alla costruzione veniva rubato al riposo dalle fatiche quotidiane che erano sempre le stesse. Non c'erano ancora le ferie.

I lavori dei campi, quelli da dedicare ai prati per la raccolta del fieno e per la concimazione, e quello continuo, tutti i giorni, domenica compresa, da dedicare alle bestie, alle mucche in particolare, preziose per il sostentamento della famiglia. Tutte queste attività non potevano essere dimenticate, tralasciate o anche solo momentaneamente sospese.

E i costi che andavano a gravare sul bilancio familiare? Non c'erano sponsor. Tutti offrivano il proprio contributo in denaro, in materiali e in lavoro, e pagavano di tasca propria, senza chiedere niente a nessuno e tutto questo rappresentava

sacrifici non indifferenti, quando la vita era grama per tutti.

Quando da ragazzi, e poi da giovani, per le strade del paese si andava a piedi, come si andava sui maggenghi, e capitava spesso che sul tragitto ci trovassimo a passare davanti o nei pressi di qualche *gisöl*, i nostri genitori, o l'adulto che ci accompagnava, ci avevano insegnato a fare il segno della croce e *a di sù 'n'ai Märia* o un Requiem per "*i nos poor mort*". Oggi questo non succede più. Mi chiedo se è solo perchè si passa velocemente in auto.

E poi ci sono dei posti in cui bisognerebbe andarci a piedi, nei quali non ci passa più nessuno o quasi. La conseguenza è anche che questi monumenti, che ci ricordano un passato di fede, passano inosservati, decadono e i dipinti si sgretolano e spariscono.

È un peccato, perchè si tratta di un patrimonio che ci ricorda le nostre radici e la nostra storia. Il volume edito dal Circolo

Acli è stato un lavoro importante per la scoperta, o la riscoperta, delle ricchezze pittoriche sparse sul territorio e per richiamarle alla memoria dell'attento lettore. Lo chiamerei un lavoro basilare anche per conoscere il nostro territorio. Sono immagini di Sacre Famiglie, di Madonne e di Santi rappresentati a volte in modo ingenuo, ma anche con tratti artistici di valore, come quelli ritratti negli affreschi eseguiti dal nostro valente pittore Giovanni Gavazzeni (1841-1907) che troviamo: sulla facciata della chiesetta di Case Barri, una Madonna con bambino in una cornice rotonda; sulla facciata di una baita a la *Fopo Bertolini*, nei pressi de *Muntmärs*, che rappresenta la Sacra Famiglia e sopra il portale d'entrata di casa Librina, in un'edicola sopraelevata che raffigura ancora la Sacra Famiglia. Quest'ultimo si trova all'inizio della vec-

chia "*caürgo*" (ora via S. Giorgio) da via don Cusini. Sempre del Gavazzeni, c'è anche la Risurrezione simboleggiata di Via Valenti, sopra una porta interna del palazzo Valenti, che però non è visibile al pubblico.

Nella completa descrizione di ciascuno, nel volume, vengono riportate anche le date in cui sono stati eseguiti, con approssimazione, in riferimento allo stile pittorico, salvo alcuni casi che riportano la data di esecuzione, dopo o prima del nome del committente.

Dalle ricerche del Gruppo di Ricerca per Talamona, recentemente costituito da alcuni amici, è risultato che, quello vicino alla Piazza, sulla strada che portava al ponte di S. Bernardo, per Campo Tartano, è menzionato negli "estimi" dei primi anni del 1600.

continua...

Guido Combi

Dalla Thailandia padre Alberto Pensa, sacerdote betharramita di Lierna, ci invia queste foto del suo collaboratore e nostro concittadino p. Carlo Luzzi



Verso il Battesimo

Ai genitori e ai futuri genitori che desiderano richiedere il sacramento del battesimo per i loro bambini.

Carissimi, vi state preparando ad un avvenimento importante della vostra vita. Immaginiamo le vostre attese e trepidazioni e vorremmo accompagnarvi, a nome della Comunità Cristiana, per vivere con consapevolezza e gioia il dono del Battesimo per vostro figlio/a. Siete chiamati ad intraprendere (preferibilmente prima della sua nascita) un breve cammino di fede che si svolgerà in due incontri nel mese di maggio, nei quali condividere con altri genitori questa esperienza con l'aiuto di alcune coppie guida. Lo stesso percorso verrà riproposto nei mesi di settembre e dicembre per favorire la scelta del periodo più adatto alle vostre esigenze. Siete invitati a segnalare il periodo a voi più idoneo rivolgendovi a don Sergio.

Don Sergio e le coppie guida



vita vangelo preghiera parole

Rendici sale, Signore



Rendici sale, Signore,
per rendere gustoso il mondo.
Rendici luce, Signore,
per illuminare ogni angolo buio.
Basta poco sale per dare un buon sapore;
poca luce può bastare
per sciogliere le tenebre più oscure.

Insegnaci a credere, Signore,
che non serve essere
i migliori o i più grandi.
Per far risplendere nel mondo
il tuo amore
basta essere,
in semplicità e povertà,
sale buono e luce intensa.
Amen.



cfr. Mt 5,13-16 - www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dalia Mariniello



Lavanda dei piedi, capovolgimento della vita

**«Io vi ho dato un esempio,
affinché anche voi facciate
come vi ho fatto»**

(Giovanni 13,15)

Un lontano mi scrive parole, che, se non mi sorprendono, mi fanno soffrire. «Non parteciperò al rito del giovedì santo. La lavanda mi ha sempre inchiodato. Forse passa per quest'impressione incancellabile il filo che mi tiene ancora avvinto, in un certo senso, alla chiesa. Ma se ci tornassi quest'anno con l'animo che mi hanno fatto gli avvenimenti all'insaputa di me stesso, mi verrebbe la tentazione di gridare anche contro di voi, che pur mostrate di capire tante cose: capite voi quello che fate? - Forse non l'avete mai capito: certo, adesso, non lo capite più. Quell'azione è un capovolgimento della vita e voi ne fate un rito».

Amico caro e lontano, nella mia chiesa non si fa la funzione del Mandato, ma il vangelo che lo racconta, lo leggo ugualmente a bassa voce - il tono dell'indegnità che si confessa - davanti al cenacolo, dopo l'Ufficio delle tenebre, quando non ci si vede più e ci si può vergognare di noi stessi senza falsi pudori. Lo leggo per me e, se vuoi, anche per te e per qualcun altro che soffre come noi, quantunque le parole decisive non si possano leggere che per sé.

Amico lontano e caro, non ti dico: torna anche quest'anno al rito del Mandato. Non ti dico neppure: non chiederti se noi comprendiamo quello che il Cristo ha fatto. Appunto perché hai l'impressione che nelle nostre chiese ciò che tu giustamente chiami il capovolgimento sia in pericolo di diventare una semplice «forma rituale», io ti scongiuro di non fermarti quest'anno nella navata della tua



chiesa, spettatore indeciso e indisposto. Portati avanti, fino alla tavola eucaristica per «levarti» subito dopo la comunione, non come un commensale qualunque, ma come un servo dell'Amore che deve cambiare il mondo.

I «capovolgimenti» non si attendono, si fanno. «Se sapete queste cose, siete beati se le fate».

don Primo Mazzolari, Scritti

La bügådo

Continua da “*ul lavatoi*” del bollettino di Natale.

Oltre al *lavatoi* c'era anche la faccia faticosa, ma onesta e più silenziosa del lavatoio “feriale”, il lavatoio della bügådo. Era il bucato straordinario che si effettuava in tempi e modi determinati. Si trattava del bucato grosso, il lavaggio di coperte *magurse* (coperte pesanti di tela grossolana), lenzuola di canapa grossolana, abiti da lavoro ecc. Era il bucato comunitario.

Per l'occasione si cercava di tener libero il lavatoio pubblico per il lungo e faticoso risciacquo della bügådo.

Il cortiletto delle nostre case era delimitato da un lungo muro a seggiola (la *posso*), dove si poteva *punt ul gèrlu* e sedersi a riposare. Nel mezzo, il muro aveva uno squarcio che fungeva da focolare, attraversato in alto da un grosso palo di ferro (in mancanza di questo si metteva la *livéro*), al quale si appendeva un enorme *parulùn* di proprietà comune. Il pomeriggio i ragazzi avevano il compito di riempire d'acqua il pentolone, alternandosi nel portare *ul bàgiul*. Preventivamente altri preparavano la cenere presa nei diversi focolari domestici, setacciandola *cui crìbi* fine fine.

Sotto la pentola piena d'acqua gli uomini accendevano il fuoco sul tardi.

Nella pentola era stata sciolta la miscela che costituiva la lisciva o ranno; la soda, il potassio, la cenere. Era il detersivo di allora. Un uomo con un lungo bastone, *ul taradél* mescolava lentamente il tutto. A suo tempo, nell'acqua bollente si immergevano i panni preparati a uno a uno, schiacciandoli sul fondo.. A fuoco lento ma continuo, la bollitura proseguiva per tutta la notte.

Al mattino presto le donne estraevano i panni, li strizzavano (*strücà*), con una robusta torcitura e li deponevano, ognuna i suoi, nei gerli e partivano per il lavatoio per la lunga sciacquatura; lavoro faticoso trattandosi di panni pesanti. Ben strizzato il bucato veniva portato a casa e steso ad asciugare sulle corde o sul prato.

Con questi sistemi rudimentali, ma con non poca fatica, si otteneva un bucato eccellente, bianco che più bianco non si poteva...



Questo può far sorridere le nostre mas-
sæie use a un bucato celere, con detersivi
standardizzati e programmati, schiac-
ciando semplicemente un bottone. Ma
non possiamo dimenticare con quante fa-
tiche le nostre mamme riuscivano a te-
nerci puliti e decentemente vestiti, anche
in tempi difficili. Riuscivano perfino a “da-
re la stira” ai panni con rudimentali ferri a
brace, che bisognava tener viva soffiando
sopra: “*bufo!!*”, ci dicevano.

Il giorno della *bügàdo* era un giorno fatis-
coso ma anche allegro.

La gente del cortile, uomini e donne vec-
chi e bambini, partecipavano, in qualche

modo, alle attività comuni. Sul tardi, alla luce del fuoco, qualcuno poteva
intonare una canzone, come era uso dei talamonesi quando si trovavano in
compagnia: “Dove sei stato, mio bell’alpino - Che cosa vói macinare noi
Rosiina, bim bum - *Duè tevét o Mariettiina, nscì bunuro in mezz ai pràà... -*
Il Ventinove Luuuglio...”.

E circolava qualche *mezzìn* di vino. Al tempo della raccolta delle patate noi
ragazzi ne mettevamo qualcuna nella brace ad arrostire. Non sempre risul-
tavano ben cotte, ma avevano un profumo... patate così non se ne trovano
più!

Mettete tutti questi elementi: la gente, i canti, l'allegria, il fuoco, i mezzi di
vino, le patate al forno, l'ora tarda insolita. Serate straordinarie e indimen-
ticabili. La felicità allora esisteva.

Abràm

Prossimo racconto: L'acqua Rõso.

Tappa 14^{enni} - 2^a cronotappa Milano: dialogo nel buio

Dialogo nel Buio è una mostra percorso allestita presso l'Istituto dei Ciechi di Milano. Si differenzia da un'esposizione tradizionale per l'assenza totale di luce e per il fatto che i visitatori per esplorare gli ambienti devono affidarsi esclusivamente ai sensi del tatto, dell'udito, dell'olfatto, del gusto. Un'esperienza da non perdere, per scoprire che la vita anche per chi non vede non è vuota né triste. E, per alcuni aspetti, semplicemente diversa.

La mattina di domenica 8 gennaio ci siamo dati appuntamento alla stazione di Morbegno. La bella novità è stata che a noi ragazzi di Talamona si sono aggiunti otto ragazzi della Parrocchia di Campo, quindi accompagnati dalle catechiste e dal nostro cicerone, Don Angelo, siamo partiti per la volta di Milano. Abbiamo

poi raggiunto l'Istituto dei Ciechi con la metro ... Le nostre catechiste erano un po' titubanti per l'utilizzo di questo mezzo di trasporto e a dire il vero anche alcuni di noi perché sarebbe stata "la prima volta". Diciamo che cinquanta persone tutte assieme non passano inosservate ... ma è stato divertente ed è andato tutto bene. Dopo il pranzo al sacco consumato presso l'Istituto e avendoci nel frattempo raggiunti anche Leonardo con i suoi genitori, divisi in sette gruppi, con a capo un adulto, abbiamo iniziato il percorso... lo avevo già fatto questa esperienza ed essendomi tanto piaciuta la prima volta, ho voluto ripeterla. **Anna**

L'esperienza del "Dialogo nel buio" per me è stata un vortice di emozioni: non hai idea di cosa ti circonda, su cosa cammini, ma in qualche modo ti senti pro-



tetto, forse perché chi hai vicino cammina con te e t'infonde fiducia. Credo sia questo ad aver reso l'esperienza unica.

Benedetta

L'esperienza che abbiamo potuto fare in gita con i gruppi del catechismo alla mostra dei Ciechi è stata davvero interessante. Abbiamo potuto supporre (almeno in parte) com'è la vita di un non vedente. Abbiamo capito quanto siamo fortunati ad avere il dono della vista. I non vedenti, come altre persone con disabilità, malgrado gli ostacoli che incontrano nella vita quotidiana, vanno avanti e non mollano: sono persone da ammirare! Al contrario, le persone perfettamente abili a volte, alla prima difficoltà, si scoraggiano e rinunciano a lottare. **Emanuele**

L'esperienza del "Dialogo nel buio" è stata davvero interessante, allo stesso tempo però anche strana. Probabilmente perché non avevo mai provato a svolgere azioni completamente al buio, o

forse perché non avevo mai immaginato il modo in cui vivono le persone affette da totale cecità. Non avevo mai dato importanza ad alcuni sensi, e nemmeno a quanto diventa importante l'aiuto degli altri nei momenti particolari. È stato bello fare questo percorso in compagnia perché pur non vedendo i miei amici, essendo al buio, ma sentendo le loro voci, mi hanno trasmesso gioia. Questa situazione mi ha fatto riflettere e ho capito che le persone non vedenti sono in gamba, a volte sono le prime a donare agli altri momenti speciali (le nostre guide erano tutte non vedenti) e meriterebbero di più, perché la vita stessa li ha penalizzati non permettendo di fare una delle cose più "banali" ...vedere! **Matteo Gus**

Ringraziamo Don Angelo e le catechiste per essersi fidate di noi in questa uscita particolare e diamo appuntamento alle ragazze e ai ragazzi di Campo per una nuova esperienza.

Le ragazze e i ragazzi TAPPA 14ENNI





Una primula per far fiorire la vita

Siamo venute in punta di piedi a proporre anche nella vostra parrocchia, domenica 5 febbraio nella Giornata per la vita, per questo segno per noi importante; avevamo portato più di 200 primule, ed sono terminate in mattinata! E così abbiamo scoperto la bella generosità dei talamonesi!

È solo una conferma, mamme e nonne di Talamona in modo molto discreto ci hanno fatto avere nel tempo indumenti e materiali per la prima infanzia, e anche donazioni.

Il Centro Aiuto alla Vita (CAV), ha sede a Morbegno e Chiavenna; lo scorso anno abbiamo accolto una trentina di mamme in attesa e una sessantina che si sono presentate con bimbi di pochi mesi.

Abbiamo cercato di condividere i loro problemi e, in molti casi, di intervenire con sostegni economici perché potessero prendersi cura dei loro bimbi con più serenità. Grazie alla generosità di tanti abbiamo potuto fornire corredi, pannolini, alimenti per la prima infanzia, carrozzine, giochi.

Abbiamo pensato anche a mamme lontane: abbiamo adottato, attraverso "Progetto Gemma", 2 mamme seguite da altri CAV (Cesena e Reggio Calabria) che hanno scelto di portare a termine la

gravidanza perché supportate da anonimi amici.

Abbiamo detto a chi si è avvicinato per una primula, come in altre parrocchie, che le offerte di questa giornata vanno per la gestione del nostro appartamento "casa mamma e bambino" a Morbegno. Vorremmo trovare persone disponibili ad accompagnarle nel superare il momento di difficoltà. Per la prima volta, ospitiamo una mamma in attesa e, con questa, sono diventate 8 le mamme che, dal 2010, hanno usufruito della nostra casa.

Esserci con una primula nella giornata per la Vita ha per noi il significato di richiamare all'attenzione di tutti il grande tema della vita. I CAV non possono operare come quando erano sorti con l'obiettivo di evitare l'interruzione di gravidanza. Le minacce alla vita sono aumentate: si sta diffondendo una cultura che sostiene il diritto di porre fine alla propria vita o il diritto ad avere un figlio "su misura" e nega i valori fondamentali della famiglia e della maternità! Vorremmo diventassero realtà le parole di Madre Teresa: "facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato".

le volontarie e le mamme del CAV

Difendiamo i nostri figli

Il Comitato difendiamo i nostri figli ha avviato insieme a molte altre realtà valtellinesi la raccolta firme in parrocchia per la petizione Europea "Mamma Papà e Figli".

È un'iniziativa di cittadini europei, della quale scrive anche il Settimanale Diocesano, che chiedono il nostro sostegno per proteggere il matrimonio e la famiglia:

Il matrimonio è tra un uomo e una donna.

la famiglia è fondata sul matrimonio e sulla discendenza.

Vi invitiamo a sostenere l'iniziativa europea "Mamma Papà e Figli" con la vostra firma, anche on line



Il discepolo e i desideri negativi

Paulo Coelho, I racconti del maktub
Il discepolo disse al suo maestro: "Ho trascorso la maggior parte del giorno pensando cose che non avrei dovuto pensare, desiderando cose che non avrei dovuto desiderare e a preparare piani che non dovrebbero essere fatti". Il maestro invitò il discepolo a fare una passeggiata con lui nella foresta dietro la sua

casa. Lungo il cammino, indicò una pianta, e chiese al discepolo se ne conoscesse il nome. "Belladonna", disse il discepolo. "Può uccidere chiunque mangi le sue foglie". "Ma non può uccidere nessuno che semplicemente la osservi", disse il maestro. "Allo stesso modo, desideri negativi non possono causare del male se non permetti a te stesso di esserne sedotto".

3a "Cronotappa" a Talamona: carnival running!

Un modo diverso di vivere il chiassoso Carnevale trasformandolo in una gioiosa manifestazione inneggiante alla vita che combacia come tappa del nostro ipotetico GIRO D'ITALIA in bicicletta.

Oltre cinquecento iscritti sono partiti dal sagrato della chiesa parrocchiale nel pomeriggio di domenica 12 febbraio. Ragazzi e ragazze del catechismo, giovani, nonni e nipoti, famiglie, i ragazzi del Gruppo della Gioia con i Volontari, gli Amici di San Patrignano e di Promozione Umana, la testimonial sportiva Alice Gaggi e molti altri ... travestiti da pagliacci, maghi e soldati romani, pirati, carabinieri, frati e suore e persino un "alveare umano", oltre ai ragazzi PUZZLE entrati pienamente sul pezzo. Tutti insieme per dire a gran voce "NO alla DROGA", portando un po' di colore ed entusiasmo lungo le vie di Talamona per giungere, ciascuno con i propri tempi, in Oratorio per una lauta merenda e la premiazione delle maschere più originali.

La terza edizione della kermesse è stata un successo! Grazie agli organizzatori Gruppo Giovani Oratorio "Don Ugo Bongianni" ed Enjoy Valtellina in sinergia con Parrocchia ed Amministrazione Comunale, Proloco, Gruppo Alpini, Club Orobico CB, oltre alle Associazioni del morbegnese. Tutti uniti in ricordo di Andrea Bianchini, che, la scorsa estate, ci ha prematuramente lasciati a causa della droga, al quale è stata dedicata la manifestazione. Presenza d'eccezione già dal mattino la Comunità Promozione Umana coi suoi ragazzi per un banco vendita e il fondatore Don Chino Pezzoli con il suo collaboratore Don Mario Sozzi che nel concelebrazzare la Messa unitamente al nostro Don Marco, hanno voluto ricordare Gigliano ed Andrea i quali, in tempi diversi, hanno vissuto la loro Comunità. Nell'Omelia i Sacerdoti hanno sottolineato l'importanza della VITA che deve avere la priorità su tutto e, poichè dono, è un diritto e dovere rispettarla, in tutte





le sue forme...anche col non lasciare sole le persone che stanno vivendo delle difficoltà. Rimarcando che la differenza la fa chi, nel fare le cose, ci mette il CUORE! #DICO NO ALLA DROGA #DICO SI ALLA VITA...

È stato il filo conduttore dell'incontro tenutosi lunedì 13 febbraio presso il nostro Oratorio per dare ancor più importanza al messaggio della Carnival Running. Invitati i ragazzi e le ragazze TAPPA 14ENNI (terza media) e le loro famiglie; ospiti due giovani che da un anno circa hanno terminato il loro percorso educativo nella Comunità di San Patrigniano. Incontro partecipato: arricchente sia per i ragazzi che per i genitori. Un Grazie ad Alex di Buglio in Monte e ad Andrea di Talamona che dedicandoci il loro tempo e mettendoci la faccia, non è da tutti, hanno dialogato a lungo con i ragazzi, anche attraverso delle provocazioni e con la loro schiettezza hanno inviato dei messaggi importanti sia ai ragazzi che ai genitori. Come conclusione della serata i nostri ra-



gazzi si sono portati a casa tre importanti parole da provare a concretizzare: ASCOLTO - DIALOGO - COMUNICAZIONE che aggiunte a RESPONSABILITÀ e FIDUCIA, le parole colte dai genitori, sono le basi su cui far crescere il rapporto d'amore FIGLI / GENITORI e viceversa.

Durante l'incontro sono uscite importanti tematiche che varrebbe la pena approfondire ... Alex ed Andrea sono disponibili anche per un proseguo ... sta ai nostri ragazzi cogliere l'occasione ...

Le catechiste TAPPA 14ENNI

Gita sulla neve

Domenica 19 febbraio si è svolta la consueta giornata sulla neve. Complice la bella giornata, col sole ed un limpidissimo cielo azzurro siamo partiti alla volta di Caspoggio. Arrivati prima di pranzo abbiamo inaugurato la pista di bob con i nostri bambini rallegrando la quiete del paesaggio innevato. Pausa pic-nic nella palestra dove Don Angelo ci ha intrattenuto sfoggiando le sue doti da bomber in una partitella a calcio rigorosamente scalzi. Il pomeriggio è proseguito sulla pista con varie gare tra mamme e figli, papà e figli e solo adulti. Inutile dire che i genitori si sono divertiti più dei loro pargoli. L'atmosfera che si è respirata durante la giornata è stata quella all'insegna dell'amicizia e della fraternità perché noi siamo stati presenti ma anche

LUI era nell'aria frizzantina di Caspoggio. Sceso il sole abbiamo fatto merenda con cioccolata calda e torte offerte dall'oratorio.

Ringraziamo gli organizzatori e vi aspettiamo numerosi l'anno prossimo.

Due mamme





Festa di San Giovanni Bosco

“Vicino o lontano io penso sempre a voi un solo è il mio desiderio quello di vedervi felici nel tempo e nell’eternità.”

S. Giovanni Bosco

Domenica 29 gennaio la Parrocchia di Talamona e soprattutto i suoi giovani hanno ricordato la Festa di Don Bosco. La giornata è cominciata con la celebrazione della S.Messa delle 10.30 e a seguire, dopo un abbondante pranzo in teatro a base di polenta e salsiccia, i più piccoli e le famiglie sono stati allietati da uno splendido spettacolo di magia, in attesa che arrivasse l’ospite più importante.

Difatti, l’oratorio di Talamona, ha avuto l’onore di accogliere San Giovanni Bosco, venuto per conoscere i giovani talamonesi e passare un momento con loro, raccontando qualcosa di se, pregando con i più piccoli e gustandosi una bella merenda in loro compagnia.

Ma chi fu Don Bosco? Semplicemente il padre dell’oratorio, un sacerdote che spese la sua vita per i giovani, in ogni attimo,

per lui non esisteva altro; aiutò i ragazzi bisognosi, fornendo loro un alloggio, qualcosa da mangiare e istruzione.

La sua “presenza” oggi nella Parrocchia di Talamona è stata un grande dono, un esempio per noi educatori e animatori, esempio che è il miglior modo di predicare ed educare. Grazie Don Bosco e... all’anno prossimo!



ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

Figli di Dio con il Battesimo

QUINZA IRENE LIA
di Stefano e Milivinti Maria Rosa
COLOMBINI NICOLA
di Matteo e Gusmeroli Claudia

Da risorti nella casa del Padre

CUCCHI FRANCA di anni 83
RUSSO ANNA di anni 69
CAIMMI LUCIANO di anni 76
SASSELLA ELIO di anni 79
BIANCHINI ANTONIO CLEMENTE di anni 83
MAFFEZZINI ANGELO di anni 90
DUCA ITALO di anni 73
CIMA RACHELINA di anni 90
MORELLI BRUNO di anni 69
SIMONETTA TERSILLA di anni 88
GAVAZZI BEATRICE SARA di anni 61
PASINA ROSA ATENA di anni 89
RANDUCCI MARIA di anni 83
MAFFEZZINI ANELIA STEFANINA di anni 95
COLOMBINI RENATA MARTA di anni 81

Un vivo ringraziamento

ai soci della Latteria Serterio per il contributo offerto alla chiesa di case Barri e di s. Giorgio, entrambe bisognose di interventi: la prima per eliminare l'umidità che risale dal pavimento, la seconda per evitare la caduta di alcuni calcinacci dal campanile. È un segno che apprezziamo: esprime appartenenza alla comunità e attenzione all'enorme e significativo patrimonio artistico-religioso che ci è stato consegnato e che facciamo a volte fatica a conservare. Grazie ancora! Ci auguriamo che possiate essere di stimolo anche per altri.



PER LA CHIESA

n.n.	50
da messe	50
per funerale	40
n.n.	910
Avanzo pranzo anniversari di matrimonio	869
In ricordo di Don Ugo	50
da messe	100
da ammalati	190
in memoria di Cucchi Franca	100
in memoria di Caimmi Luciano, i coetanei	50
in memoria di Caimmi Luciano, i famigliari	100
per funerale	100
per funerale	50
per anniversario matrimonio	50
Assoc. Amici Anziani per uso corrente Museo	100
da messe	400
da messe	50
n.n.	225
in memoria di Simonetta Tersilla	200
per funerale	170
da ammalati	75
da messe	250
per battesimi	200
Ass. Combattenti e Reduci per messa al Tempietto	50
n.n.	500
per funerale	100

OFFERTE PRO ORATORIO

in memoria Gino Tirinzoni	100
n.n. vari	870
n.n. vari	230
Coscritti 1940 in memoria Luzzi e Cucchi	260
Fulvia e famiglia in memoria Rosina Vito	600
pro oratorio (n.n.)	500
coscritti 1947 in memoria Morelli Bruno	250
in memoria Aldo (nn).	100
pro oratorio (n.n.)	50

PER FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n.	50
n.n.	30
n.n.	50
n.n.	30
ottantenne	50
da messe	50

PER CHIESA S. GIROLAMO

Un devoto	100
-----------	-----

PER CHIESETTA CASE BARRI

Da Latteria Serterio per lavori di manutenzione	3330
---	------

PER CHIESA S. GIORGIO

Da Latteria Serterio per lavori di manutenzione	2000
---	------

PER CASA DI RIPOSO

In memoria di Bertolini Dina	100
Da Latteria Serterio	200

PER SCUOLA MATERNA

n.n.	200
------	-----

PER TEMPIETTO GRUPPO ALPINI

in ricordo di PASINA VITO la famiglia	200,00
in ricordo di Duca Celso la moglie	50,00
s.m. per manutenzione Tempietto	50,00

Solo per oggi

- Solo per oggi* cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.
- Solo per oggi* avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.
- Solo per oggi* sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
- Solo per oggi* mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.
- Solo per oggi* dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.
- Solo per oggi*, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.
- Solo per oggi* mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.
- Solo per oggi* saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.
- Solo per oggi* non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore.
Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo o fare tutta la vita.

Papa Giovanni XXIII



Dalla Casa di Riposo

Il 20 di febbraio grande festa in Casa di Riposo per il primo secolo di vita della cara maestra Cesira. E sì, la sig. Cesira Luzzi è per tutta Talamona la Maestra. Maestra con la maiuscola perché come hanno ricordato numerosi suoi ex studenti lei è stata “un’insegnante e un’educatrice”, “la maestra migliore che abbia avuto”, “dopo di lei nessuno è stato capace di farmi capire la matematica”.

In tanti sono intervenuti per festeggiare con lei questo importante traguardo, e noi siamo particolarmente orgogliosi di averla con noi, perché anche a 100 Cesira è ancora in grado di scrivere delle poesie e grazie ai suoi insegnamenti e suggerimenti in questi anni anche agli altri ospiti si sono scoperti un po’ poeti. Ancora tanti cari auguri maestra Cesira e lasciamo che le tue parole ci facciano scoprire ancora qualcosa di te...

Eccomi

***Maestra elementare,
pure già anziana,
mi voglio cimentare:
ci voglio provare.***

***Fu sempre mia passione
Scrivere in rima
Ma fino alla pensione
Ben poco potei far.***

***Per lavoro e pensieri
Continui e stressanti.
il mio “hobby” di ieri
dovetti rimandar.***

***Or, quasi al tramonto,
mi dà vita quel sogno:
m’impegno e ancor conto
qualcosa di far.***

***Con l’antica passione
Tradurrò in poesia
Ogni mia ispirazione
Per potermi realizzar.***

Cesira



La Marta

In questo inizio 2017 la terza campana del nostro concerto non è rimasta inoperosa (anche se per alcuni acciacchi meccanici non sempre ha dato il meglio di sé nell'esecuzione del segno funebre) e già per una dozzina di volte ha annunciato che qualcuno del paese era passato di là. Stamattina è suonata anche la Marta e assieme all'eco del suono ha portato con sé, risalendo negli anni, anche l'eco dei ricordi.

Quasi sessantanni di ricordi.

Allora il palazzo scolastico era ancora "il Palazzo", con le solette in canne e cemento e sopra il pavimenti di legno; allora il monumento ai caduti era ancora davanti al portone centrale e il quattro novembre il maestro Kofler, che era il capogruppo, compariva col cappello d'alpino con la piuma bianca perchè lui era ufficiale; allora in fondo ad ogni aula si ergeva una monumentale stufa col suo bravo tubo per il fumo (e quando cambiava il tempo o il camino non tirava a sufficienza si tossiva un po'all'inizio delle lezioni), allora i banchi erano ancora i monumentali catafalchi in legno a due sedili, con il piano inclinato e il buco per il calamaio.

Per andare a scuola si partiva da casa a frotte, si andava a piedi ma senza "piedibus", e i fratelli e le sorelle maggiori accompagnavano loro stessi i fratelli e le sorelle più piccoli che andavano all'asilo (e li riprendevano alle quattro del pomeriggio al termine delle lezioni) e chi non aveva fratelli da accompagnare o riportare a casa si attardava un po'a giocare "al cicch", quando veniva la primavera. Andare a scuola, nei primi anni della seconda metà del secolo scorso ti faceva



incontrare tutte le persone che erano in piazza perchè a un certo punto davanti al "Tempo" si aggregavano tutti quelli che giungevano dal nord e dal sud e dall'ovest mentre la zona oltre la Ronciola e le vie Gavazzeni e Erbosta venivano da altri lidi.

Frotte di ragazzi grandi e piccoli (allora c'erano la maschile, la femminile e la mista per ogni annata e quasi sempre la maestra o il maestro prendevano gli alunni in prima e li portavano in quinta), tutti con la cartella con libro di lettura e sussidiario e il quaderno a righe per i temi e quello a quadretti per i problemi. Anche i maestri, circondati da un'aura di riguardo, venivano a piedi, tranne i fratelli Cerri che arrivavano in moto da casa loro, una moto monumentale come si usava allora, e la si sentiva già quando costeggiava il cimitero.

Poi c'era la Caterina, dove ora c'è il negozio Spini, che vendeva quaderni (i quaderni a righe erano divisi anch'essi per classi e quelli a quadretti in quarta e in quinta diventavano a quadrettini) e pennini e carta assorbente.

Il giorno più bello era il giovedì perchè era vacanza.

Si arrivava al scuola e ci si metteva in fila fuori, spesso anche quando pioveva.

Poi si entrava nel tempio della cultura e, parlo dei tempi miei, il governo generale di tutto l'edificio e di tutto il resto

(tranne l'insegnamento diretto che era prerogativa dei maestri) era affidata alla Marta: i maestri e gli scolari andavano e venivano, ma lei era sempre là, all'inizio ancora con sua mamma Maria "di sù 'n sùmm", entrambe piccole di statura, ma con un carattere forte e ben deciso.



A pensare adesso a quanti gradini avrà percorso la Marta nel salire e scendere quelle scale, per tutte le necessità, dal far firmare un foglio alla maestra a portare una camomilla a chi non stava bene fino a riaccompagnare a casa qualche discolo insiciliano che oltre ai consigli della Marta "da fà giudizi" a casa sapeva che la mamma avrebbe usato "la scialèschio" (parlo per esperienza diretta)... allora i metodi educativi permettevano ancora anche tutto questo.

A pensare adesso a quanti quintali di legna avrà portato accanto ad ogni stufa, legna grossa e legna fine per accendere il fuoco e noi trovavamo l'aula già bella tiepida; a quanti ettolitri di inchiostro avrà versato in ogni calamaio (anche qui

col consiglio di non usarlo per dipingere le pareti); a quanti km avrà percorso con la scopa in mano lungo gli amplissimi corridoi e per le aule: ecco, a fare tutti questi calcoli ne verrebbero fuori cifre considerevoli.

Poi vennero il riscaldamento centrale e i banchi furono cambiati e scomparve il calamaio soppiantato dalla penna biro... ma la Marta restò ancora per parecchi anni, e della scuola e dei ragazzi sapeva più di una enciclopedia: quante volte la maestra Cucchi mi mandò dalla Marta a chiedere questo e quello, perchè la Marta sapeva tutti i recessi e tutti gli anfratti del vasto edificio. A vederla in giro per il paese non potevi non ricollegarla a quel tempo passato nel quale anche lei contribuì a mettere alcune fondamenta per la corretta so-

cializzazione e il rispetto e tutto il resto. E tutti la ricordavano nel suo ruolo, e lei ricordava tutto e a parlar con lei l'Amarcord nostrano apriva gli armadi del ricordo e rispolverava i libroni, antichi ormai, della prima conoscenza.

Quando don Sergio mi chiamò al telefono per dirmi di suonare la campana perchè era morta "la Marta Colombini" dovetti chiedergli chi fosse, perchè mi occorsero alcuni momenti per collegare il cognome alla funzione.

Avesse detto: "È morta la Marta" avrei capito subito il riferimento a quella figura minuta e dal carattere a volte anche deciso che tanti anni fa era la bidella: una istituzione per Talamona.

Grazie Marta.

I.R.

In ricordo della nostra amica Elena...

Ciao Elena...

Ringraziamo anzitutto il Signore per averci fatto il regalo di incontrarti e di percorrere un pezzo di strada insieme.

È difficile essere qui in questo momento, ma non potevo non salutarti e dirti alcune parole a nome mio personale, dei tuoi compagni e degli operatori di Nuova Olonio. In questi 18 anni hai saputo tirare fuori la parte migliore di noi: la delicatezza del sapersi prendere cura, il valore della tenerezza, la preziosità del sapersi commuovere. Perdonaci quando non siamo riusciti a farlo.

Ho pensato tanto in questi giorni a che cosa avrei potuto... e dovuto dirti, e mi sono venute in mente tre immagini: i tuoi occhi... il tuo sorriso... e il tuo corpo. I tuoi occhi: dicevamo spesso che parlavi con gli occhi, ed è vero! Ci hai insegnato il valore di saper guardare con interesse

e curiosità, di sapersi stupire e di godere dei colori, delle immagini, del riconoscere un volto. Il tuo sorriso: ci hai insegnato a saper sorridere alla vita, a gustare le cose anche le più semplici come un suono, un profumo, l'incontro con le persone. Il tuo corpo: hai smentito quello che la mente ci porta a pensare e cioè che solo in un corpo grande e forte stia la forza e la libertà. Tu invece, in un corpo così piccolo e fragile, possedevi una forza grande, una determinazione ed una volontà che ci ha stupito... E che solo chi ti ha conosciuto bene, ha saputo riconoscere,... apprezzare,... e rispettare.

Aiutaci, e chiedi al Signore, adesso che gli sei vicino, di aiutarci a mantenere vive dentro di noi queste immagini perché ci possano aiutare a scoprire e ad assaporare il gusto profondo della vita.

Ciao Elena e grazie.

Un fatto che mi ha turbato

Il 5 dicembre si svolgeva il funerale di mia figlia Elena Maffezzini. In quella mattina erano stati portati dei fiori sull'altare e in mezzo ad essi un angioletto che rappresentava lei, Elena, quella fanciulla che per 36 anni veniva assistita dalla mamma, essendo lei portatrice di handicap: lei che gioiva delle piccole cose, lei che parlava con i suoi occhi e con il suo sorriso. Ebbene, il giorno prima del funerale, quell'angioletto veniva rubato. Mi sono chiesta: come è possibile fare un'azione simile! Speriamo che non sia per manza di valori e principi: avremmo proprio toccato il fondo! Ritengo che certe cose vengano dette pubblicamente, che facciano per lo meno riflettere ognuno di noi. Grazie.

La mamma

Questo scritto esprime dolore per l'accaduto, perché tocca gli affetti più cari. Mi associo a questo dolore., Forse però si può dare una lettura diversa del fatto e ragionevolmente pensare che sia opera di qualcuno in difficoltà a gestire i propri impulsi o ad orientare i propri desideri. Nel caso avrebbe bisogno di aiuto più che di condanna. Ma non sappiamo chi e perché. Non cambia la conclusione: qualora si venisse a conoscere l'autore di un simile gesto, occorrerà cercare di stargli vicino e pregare perché possa capire quanto ha ferito e fatto soffrire altre persone.

Don Sergio

«Voi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso» (cfr Mt 22,9)

«Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30)



«Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo»

«incontrate le persone, soprattutto nelle periferie esistenziali dove l'uomo è marginalizzato»

«l'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale»

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XXXXVIII - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670. 715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Don Marco Bormolini, cell. 345 3522748

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00